INTRODUZIONE

Mi piace il mondo in cui viviamo. Mi piace approfondire la fede, la musica, la storia dei popoli. Trovo affascinanti le diversità di culture, di lingue e religioni. M'incanta la natura coi suoi paesaggi e mi attraggono anche la tecnologia e la scienza. Eppure ho come l'impressione che, proprio in questo mondo, ci sia qualcosa che non va per il verso giusto, qualcosa non funziona ancora.

Siamo in un paese globale, abbiamo ottime conoscenze in vari ambiti, siamo connessi con tutto il mondo, ma pensiamo ancora troppo in piccolo: prevalgono l'egoismo, gli interessi personali, le logiche economiche a discapito delle vicende umane. Abbiamo ancora tanto da imparare per entrare in una forma di solidarietà e sussidiarietà. Non abbiamo ancora capito che la pace, la comunione e l'aiuto reciproco sono i sentieri vitali per l'uomo di oggi e di sempre. Parliamo troppo, giudichiamo con facilità ogni persona e situazione, siamo arrabbiati sempre con qualcuno perché non siamo felici dentro di noi.

Dentro questa confusione di pensieri, di letture della vita e di scelte, c'è un dato che sento emergere: le dinamiche del male lentamente si diffondono e ci rag-

giungono nella nostra quotidianità. Stiamo diventando professionisti del male. Lo vediamo ogni giorno nei fatti quotidiani, lo sentiamo vicino alle nostre porte di casa. Lo avvertiamo nel linguaggio e negli atteggiamenti segnati dal non rispetto, dal bullismo, dalla violenza sulle donne, dallo sfruttamento… Ogni persona ne fa esperienza. Non so se il Covid-19 sarà in grado di estirparlo da noi, ne dubito.

Emerge allora un bisogno condiviso: quello di reimparare il linguaggio umano. Quello fatto di rispetto, di saluti, di condivisione della vita, di aiuto reciproco e di racconti della propria esperienza. Abbiamo bisogno di rallentare, di avere il tempo per darci un abbraccio, un saluto caloroso. Abbiamo bisogno di dirci «ti voglio bene» e di sostenerci nelle difficoltà e di perdonarci di più. Tutto questo ci aiuterebbe ad uscire da una logica di disordine umano e sociale per entrare in una logica di comunione. In poche parole, abbiamo bisogno di respirare di nuovo una bella umanità e magari, perché no, ritrovarci anche Dio.

È quello che cerca di fare Gesù nei Vangeli: si incammina per le strade polverose di Israele per riportare nell'uomo la bellezza originaria del genere umano. Gesù porta Dio nelle persone che incontra, le guarisce dalle loro infermità e risana il loro corpo. Lo fa perché, incarnandosi, ha deciso di assumere su di sé tutto l'umano e di sanarlo da mali che non lo rendono né libero, né credente. È più facile trovare Dio quando si è sanati nel cuore. Solo quando si è liberati dal male si può vivere da risorti!

In queste pagine vogliamo lasciarci guidare dal Vangelo di Marco e, attraverso l'incontro con uomini e donne che hanno ricevuto una vita nuova da Gesù, vedere da vicino quello che ogni giorno preghiamo nella liturgia della Messa appena dopo il *Padre nostro*: «Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con la tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo».

Guardiamo da vicino uomini e donne liberati dal male. Risanati nel corpo e rinati nello spirito, rivivono la bellezza delle relazioni con gli altri e con Dio. Rinascono, ritrovano slancio di vita, ritrovano speranza, ritrovano il vero Dio.

Lo stesso Gesù chiede anche a noi due cose: lasciarci amare da lui, perché l'amore cambia anche le ferite più profonde, e poi aiutarlo con la nostra vita a diffondere il bene in tutte le sue forme. Gesù ci offre un cammino di liberazione dal male e ci chiede di vivere da risorti. Una bella sfida.

1 L'UOMO DALLA MANO INARIDITA

PER UNA UMANITÀ CHE TORNI A CREARE

È lecito in giorno di sabato fare il bene o il male, salvare una vita o toglierla?

[1]Entrò di nuovo nella sinagoga. C'era un uomo che aveva una mano inaridita, [2]e lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato per poi accusarlo. [3]Egli disse all'uomo che aveva la mano inaridita: «Mettiti nel mezzo!». [4]Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare il bene o il male, salvare una vita o toglierla?». [5]Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse a quell'uomo: «Stendi la mano!». La stese e la sua mano fu risanata. [6]E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

Mc 3,1-6

Per nutrire
la mente

v. 1 - *C'era un uomo che aveva una mano inaridita.* C'è una malattia in questo uomo: ha una mano paralizzata. Lc 6,6 ci dice che è la destra. Non la può utilizzare più: è incapace di agire. Non si apre per essere dono. Non lavora la terra. È inutilizzabile.

Non è colpa sua e non è nato così! Si è ammalato col tempo, stando forse troppo a contatto con la Chiesa di quel luogo che lo ha reso così, incapace di agire. Le leggi, il sabato… Una Chiesa fatta di scribi e farisei, troppo intenti a seguire i 613 precetti ebraici. Una Chiesa più preoccupata di ciò che diceva la gente, che di pensare e amare col cuore e di pensare e agire come Dio stesso avrebbe fatto.

Il male si trova qui, dentro la sinagoga. Dovrebbe essere il luogo in cui si respira Dio, il luogo in cui è possibile sentirsi amato e compreso. Invece quest'uomo si sente giudicato, escluso, additato di un male che lui stesso non riesce a comprendere.

Gesù è lì, nella sinagoga, nella casa del Padre suo. Nemmeno si rendono conto che è presente Dio, vedono solo il Gesù uomo e sono pronti a cogliere un minimo sbaglio per giudicarlo alla luce della legge di Mosè. Pur

essendo i primi capitoli, attorno a Gesù stanno crescendo sentimenti di risentimento. Ma Gesù va avanti. Ha una umanità da salvare e fino a che tutto l'uomo non è redento, va avanti.

v. 2 - *In giorno di sabato.* Gli occhi di tutti erano su Gesù per vedere se dava più valore alla legge o alla persona di fronte a lui. Hanno in mente il sabato. Hanno in mente Es 31: «Chi viola il sabato deve morire!». La questione non è cosa è lecito fare o non fare, ma cosa puoi e non puoi fare in giorno di sabato. La legge diceva che solo in pericolo di morte si poteva aiutare una persona. Per loro il sabato (la legge) è diventato un abisso tra Dio e l'uomo: li ha resi incapaci di fare del bene. Come in Lc 13,14 la donna ricurva: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi curare e non in giorno di sabato».

E Gesù è messo alle strette: da un lato se fa del bene viene giudicato, dall'altro se rispetta la legge non gli è concesso fare del bene. Gesù viene per riunire Dio e l'uomo in una sana azione di dialogo.

Dove si è ammalato quest'uomo? Simbolicamente possiamo dire che da quando Adamo ha teso la mano per prendere il frutto della disobbedienza con Eva, la sua mano si è paralizzata, è diventata senza vita, incapace di creare. Il braccio di Adamo e dell'uomo in genere si è seccato, ammalato! Gli è impedita ogni azione di bene.

Era una mano creata per ricevere, lavorare, donare, stringere, confortare… ora è diventata una mano di possesso, capace solo di prendere (l'uomo è diventato come

i bambini quando imparano a dire «mio»). Il morso del serpente ha reso il braccio inutilizzabile, non ha più vita.

Questo morso che paralizza la mano, condiziona anche i farisei e gli scribi, le loro mani non sono capaci di compiere il bene in giorno di sabato; sono abili solo nel dare la morte e nel giudicare. Ma sfugge loro che ogni volta che si giudica puntando il dito, altre tre dita puntano contro di te accusandoti nei peccati. Serve umiltà e grande capacità di comprensione verso il prossimo.

In questa Chiesa manca quella vita che ti permette di aprire le mani. Manca la gioia dell'incontro col vero Dio che in Gesù ti rende persona nuova. In questa Chiesa si è fermi al primo testamento: comportati bene altrimenti Dio ti castiga. Quindi rispetta la legge! Questa religione rende sterili.

v. 3. *Gesù dice: mettiti nel mezzo.* Gesù rimette in mezzo non la legge, quella che rende sterile la gente, ma la persona! È il salmo 8,6: «Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli». Gesù vuole far vedere che l'uomo sta morendo se non interviene la vita. E siccome quest'uomo è simbolo del popolo, sta morendo il popolo eletto. La legge serve se porta alla vita, non serve se fa morire e danneggia. Il popolo sta perdendo Dio, lentamente, senza accorgersene, anche se si trova in sinagoga, nella casa del Signore.

v. 5. *I farisei tacciono, non rispondono.* Se Gesù salva l'uomo, hanno deciso di ucciderlo. Ma Gesù, con dedizione e compassione, va avanti. Gli importa di quest'uomo, di

quest'umanità a costo della sua vita. Si è incarnato apposta per questo, per salvare, risollevare questa umanità.

I farisei decidono di non fare nulla: di sabato non si può aiutare, dice la legge. Le loro mani restano chiuse come un pugno. E i pugni non fanno mai bene. Non dicono incontro, ma scontro. Dicono violenza, chiusura, distanza dal prossimo.

Il bene o il male non stanno nelle cose, ma nelle nostre mani, nelle nostre azioni! Finché le mani sono segnate dalla non fiducia in Dio, dalla disobbedienza, troveremo sempre un Caino che fa fuori Abele.

Ecco cosa viene a fare Gesù: a sanare le nostre mani!

Stendi la mano: Gesù invita non più a cogliere il frutto della morte, ma ad allungare la mano verso l'albero della vita. La sua mano risorge, torna ad essere come prima.

Non più chiusa, ma aperta, non per uccidere, come Caino, ma per sollevare, non per distruggere, ma per costruire, non per sradicare, ma piantare, seminare. La mano non è per rubare, ma per donare e condividere. Non per soffocare, ma per abbracciare.

In breve: la mano dell'uomo torna a creare! Perché può agire come Dio che è amore! È la mano di Gesù che solleva la suocera di Pietro, che abbraccia il lebbroso, che tocca la mano della figlia di Giairo, che si lascia toccare dalla emorroissa… Mani che salvano!

Per nutrire
la vita e lo Spirito

1. Sostenuti nelle difficoltà

Nella vita pubblica Gesù ha incontrato fin da subito importanti resistenze che lo hanno osteggiato nella sua missione. Le «guide» del popolo hanno cercato di mettere in crisi Gesù, ma lui prosegue la sua missione sostenuto dal conforto del Padre. Questo è di vitale importanza per Gesù: sa che quanto sta facendo è ben accetto agli occhi del Padre e, pur essendo osteggiato, continua il suo cammino di redenzione tra gli uomini: porta il Cielo sulla terra.

Quando vede l'uomo dalla mano inaridita coinvolto nella discussione nella sinagoga, sente il bisogno di aiutarlo e fargli sentire il suo appoggio. Non lo lascia solo davanti a chi «si sente a posto» nei confronti di Dio. Gesù gli si avvicina, vuole restituirgli la possibilità di usare di nuovo la mano. Dopo un primo momento di imbarazzo, forse anche quest'uomo ha iniziato a sentire la presenza confortante e consolante di Gesù. Si sente compreso e sostenuto.

Nella vita, il compito dei cristiani, è proprio questo: dare sostegno alle forme di debolezza che si incontrano. È bello quando ti senti sostenuto e incoraggiato nel tuo operato dalle persone attorno a te, il tuo «don», la co-

munità, le persone in famiglia… Questo ci rende attenti anche nel momento in cui, come responsabili di gruppi o di persone, dobbiamo incoraggiare e sostenere alcune fatiche delle persone. Star vicini e sostenersi, dimezza la fatica.

◊ Chi in questo momento della tua vita ha bisogno della tua preghiera e del tuo appoggio?

2. Un primo esorcismo

Gesù entrando nella sinagoga percepisce subito la tensione verso di lui. Sente sulla sua pelle gli occhi di tutti e, un luogo che dovrebbe portarti alla pace nella preghiera a Dio, diventa una messa alla prova. Intuisce che deve intervenire verso l'uomo esorcizzando il luogo per eccellenza che dovrebbe servire a portare Dio tra la gente e non a renderla sterile.

Spesso Gesù è messo alla prova proprio dagli uomini di Chiesa, quelli che contano e che hanno studiato o che hanno guadagnato la fiducia del popolo con l'anzianità. È curioso che debba trovarsi a giustificare il suo operato proprio davanti a loro. L'ostilità verso di lui è un crescendo fino alla croce.

Gesù, di fronte al male che cresce attorno a lui, ha diverse reazioni:

- In alcuni casi prende e va via, come quando si trova a Nazareth tra la sua gente.
- In altri casi accetta le provocazioni e le porta ad un livello più alto. Fa ragionare i suoi interlocutori a tal

punto che non cercano più di controbattere, come l'episodio di quando mandano dei soldati per arrestarlo, ma non lo fanno.

- A volte il ragionamento con loro li porta a cambiare idea come quando gli portano la donna adultera.
- Nel nostro brano, pur stupendosi della loro incapacità a scegliere il bene della persona piuttosto che la legge, continua a costo di rimetterci lui stesso. Preferisce il bene di chi gli sta di fronte.

◊ Capitasse a te di trovarti in situazioni ostili, cosa faresti? Con chi ne parleresti?

◊ C'è stato qualche volta che hai voluto venir via da una situazione e mollare tutto?

◊ In cosa avrebbe bisogno di cambiare la Chiesa oggi?

3. Il bene donato ha le sue conseguenze

Quest'uomo se ne va sanato. È un uomo nuovo che ritrova tutta la dignità come persona, come credente. L'incontro con Gesù gli cambia la vita: il male è tolto e le mani si aprono al dono.

Certo, questo miracolo determina l'uccisione di Gesù, siamo al terzo capitolo. Gesù ci vuole talmente bene che è disposto a farsi inchiodare le mani alla croce pur di rendere libere le nostre mani! Forse davano troppo fastidio quelle mani benedette? Forse erano troppo misericordiose? C'è chi decide di lavarsi le mani e chi non si tira indietro per dare vita con le proprie mani.

◊ Come credenti e come cristiani possiamo chiederci: stiamo creando le condizioni per far sì che chi partecipa alla vita di Chiesa respiri la gioia, la vita, qualcosa che ti motiva e ti rende vivo? Quale passo possiamo pensare affinché questo avvenga?

Oggi compito della Chiesa è quello di essere profondi nella preghiera e creativi nell'agire.

4. Anche noi siamo chiamati a creare

Mi piacciono alcuni segni che, come sacerdote, compio durante la Messa: le mani stese sul pane e sul vino per invocare lo Spirito Santo, le mani che distribuiscono Gesù alla comunione, le mani che benedicono. Che bello quando tutti insieme con le mani ci scambiamo un gesto di pace, riceviamo Gesù, tracciamo sul nostro corpo il segno del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. Che bello quando c'è sintonia nella preghiera comune del *Padre nostro*.

Questo si può riflettere benissimo anche nella vita quotidiana. Sono tanti i gesti di attenzione e di generosità che passano dalle nostre mani. Penso anche a tanti doni che in modo creativo diventano forme d'arte. E quando una immagine, una scultura o altro ha l'impronta del bello, le persone ritrovano Dio.

Possiamo chiederci

◊ Come sono le mie mani in questo periodo? Aperte alla vita o chiuse a pugno?

◊ Verso chi mostro il pugno o l'indice del giudizio?

◊ Verso chi dovrei mostrare mani aperte e generose nella carità?

◊ Come sento la mano di Dio nei miei confronti?

Mi viene in mente il ritornello della canzone *Mani*: «Mani, prendi queste mie mani, fanne vita, fanne amore, braccia aperte per ricevere chi è solo; cuore, prendi questo mio cuore, fa' che si spalanchi al mondo, germogliando per quegli occhi che non sanno pianger più».

L'incontro con l'uomo dalla mano inaridita ci aiuta a riflettere su come le nostre mani possono essere strumento di grande aiuto verso gli altri. E spesso, in questa forma di carità, sia chi aiuta, sia chi riceve, ritrovano Dio.